

RASSEGNA STAMPA

Reggio Calabria, 2 dicembre 2010 -

Incontro “Strumenti Sociali contro le mafie” organizzato da CISL nazionale, Filca Cisl (Sindacato Edilizia e Legno), FIBA (sindacato Credito e Assicurazione) Cisl e SIULP (Sindacato di Polizia) con la partecipazione del Procuratore capo di Reggio Calabria, Dr. Giuseppe Pignatone

STRILL.it

Giovedì a Reggio convegno Cisl Calabria

Nell'ambito delle attività previste dal Progetto S. Francesco per promuovere la cultura della legalità e della giustizia un'importante iniziativa (promossa dalla CISL Nazionale Confederale, dalla FILCA-CISL Nazionale, dalla FIBA-CISL Nazionale e dal SIULP Nazionale) sul tema “STRUMENTI SOCIALI CONTRO LE MAFIE: LAVORO-LEGALITA'-SICUREZZA PER UNA NUOVA UNITA' NAZIONALE” si svolgerà giovedì 2 Dicembre 2010 a Reggio Calabria presso la Sala Meeting dell'E' HOTEL, con inizio alle ore 9.30.

Sono previsti gli interventi del Segretario Generale della CISL Calabria Paolo Tramonti, del Segretario Generale FILCA-CISL Calabria Luciano Belmonte, del Segretario Generale del SIULP di Reggio Calabria Franco Caracciolo, del Segretario Generale della FILCA-CISL Nazionale Domenico Pesenti, del Presidente Nazionale dell'ANCE Paolo Guzzetti, del Segretario Generale del SIULP Felice Romano, del Segretario Generale della FIBA-CISL Nazionale Giuseppe Gallo, del Procuratore Capo di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone. Concluderà i lavori, che saranno coordinati dal Responsabile nazionale del Progetto S. Francesco Alessandro De Lisi, il Segretario Generale della CISL Nazionale Raffaele Bonanni.

“Un evento importante e apprezzabile – afferma Paolo Tramonti – per la scelta di Reggio Calabria quale sede ospitante di uno dei momenti più significativi del Progetto S. Francesco in una fase congiunturale caratterizzata dalla crisi dell'edilizia pubblica e privata e dove l'apertura imminente dei cantieri delle grandi opere, come il Ponte sullo Stretto, non deve rappresentare la chiave d'accesso alla criminalità organizzata.

In tal senso l'impegno incisivo e meritorio delle forze dell'ordine e della magistratura va sostenuto e incoraggiato, così come al tempo stesso va messo in campo un progetto integrato sulla cultura, sul lavoro e sulla prevenzione cui vanno affiancati investimenti sul fronte della scuola, della formazione e dei presidi civili e dell'associazionismo.

In questa direzione – conclude Tramonti – è necessaria la massima sinergia e coesione tra Istituzioni, politica, Associazioni, parti economiche e sociali, quale condizione indispensabile per realizzare la più ampia intesa possibile sugli obiettivi di legalità, crescita e sviluppo”.

Cisl, patto sociale per fermare le mafie Un gioco di squadra per difendere l'economia sana dai tentacoli del malaffare

Eleonora Delfino

Un nuovo patto sociale per arginare lo strapotere mafioso. Se è vero che la repressione da sola non basta, dal mondo sindacale parte una nuova sfida affinché le espressioni sane del territorio facciano gioco di squadra. Un'intuizione che sotto il nome del santo protettore del Bel Paese, San Francesco crea una sinergia tra la Cisl, (Filca federazione costruttori, Fiba federazione bancari) e il Siulp il sindacato unitario dei lavoratori di Polizia. Un progetto che nasce dall'esigenza di stringere le maglie e sbarrare il passo alle infiltrazioni con cui la mafia cerca di inquinare economia, cantieri, uffici, pubblica amministrazione. Realtà che la crisi economica rende ancora più vulnerabili e non solo nei territori del Mezzogiorno. «La 'ndrangheta non agisce solo in Calabria, i costruttori edili del Veneto stanno facendo i conti con le stesse logiche dell'antistato» sostiene Francesco Caracciolo segretario Siulp della città dello Stretto. Il progetto spiega, infatti, Domenico Presenti segretario generale della Filca Cisl «nasce dalle difficoltà che incontriamo tutti i giorni nei cantieri, perchè il problema della libertà del lavoro è più grande dell'applicazione dei contratti».

E l'idea con cui i sindacati vogliono difendere la democrazia nel Paese prende il via proprio dal settore edile uno dei più colpiti dal fenomeno. «Dobbiamo impedire i ribassi negli appalti, che rappresentano il portone d'ingresso per la criminalità. Vorremmo poter scrivere nuove regole sugli appalti, fermare la catena dei subappalti, ma anche avere un quadro più chiaro dei flussi finanziari. Ci piacerebbe poter scrivere una lista delle imprese regolari» sostiene Presenti. Una serie di provvedimenti con cui salvare le risorse sane perchè «la crisi rischia di selezionare a rovescio». Così le imprese in odor di mafia non competono ad armi pari sul mercato riuscendo ad avere la meglio, ed è questo il pericolo da scongiurare. «Per difendere il libero mercato, per tutelare gli imprenditori corretti servono regole certe». In questo contesto «la globalizzazione non ha interessato solo l'economia e la finanza, ma anche la mafia».

Nel segno della trasparenza anche l'intervento di Franco Cava, il presidente regionale dell'Ance rilancia: «Vogliamo essere tra i protagonisti del cambiamento, abbiamo lanciato una campagna contro il pizzo e stiamo mettendo a punto un codice etico». Ma per fare chiarezza non basta «si dovrebbero pensare nuove regole. Oggi per aprire un'impresa basta l'iscrizione alla Camera di commercio, perchè non cominciamo a verificare se quell'impresa può contare sulle attrezzature, su uno staff tecnico, se ha degli operai. Noi da parte nostra siamo disponibili a stilare la white list».

Come dire ciascuno deve fare la propria parte, una filosofia che il Siulp porta avanti da sempre ed è lo stesso segretario nazionale Felice Romano che ribadisce: «Il problema della sicurezza non è affare delle sole forze dell'ordine o della magistratura. La cultura della legalità è la base su cui la società democratica costruisce il suo futuro. Quello che più ci preoccupa è la terza fascia, quella grigia che attraverso la corruzione avvicina la politica alla criminalità». E i dati forniscono un indice dell'alta propensione alla corruzione «nel 2009 i costi della corruzione sono stati di 60 miliardi di euro, credo che proprio la politica dovrebbe dotarsi di un codice etico». Dal segretario generale della Fiba Cisl Giuseppe Gallo arriva una lucida disamina sugli scenari economici segnati dal «rapporto tra mafia e finanza». Gallo indica la genesi di una crisi «che nasce da una finanza deregolata, anarchica» frutto delle scelte operate in America quando si pensava che il mercato fosse capace di autoregolarsi. Quella finanza che «qualcuno definisce immateriale» che poi si traduce in «speculazione, crisi dei Paesi e degli stati sociali». Ma come fermare questa circolarità perversa? «Noi abbiamo cercato di dare qualche indicazione alla politica che latita. Abbiamo proposto di tassare le transazioni finanziarie, di usare la leva fiscale per colpire la speculazione, di reintrodurre il credito d'imposta e il reato di falso in bilancio». Il tutto cercando «una sintesi tra rigore e pragmatismo». Ma il percorso non si occupa solo dei progetti a lunga scadezza «abbiamo promosso dei corsi per i bancari sulle norme dell'antiriciclaggio, in tutte le regioni dopo l'iniziativa abbiamo sempre registrato un'impennata delle denunce».

Un progetto portato avanti dal sindacato accolto con favore da chi è impegnato in prima linea nella lotta alla criminalità. «Oggi abbiamo avuto un esempio bello di come la società civile contribuisca a questa sfida» afferma il procuratore Giuseppe Pignatone che cita Martin Luther King e ricorda: «Il pericolo maggiore per la democrazia è il silenzio degli onesti». Una chiave con cui leggere alcuni episodi che alimentano la speranza: «Ci sono 5 persone che hanno chiesto di collaborare sfatando un mito che nella 'ndrangheta non ci sono pentiti». Piccoli segnali che arrivano dai picciotti della malavita. «In un'intercettazione abbiamo ascoltato una conversazione in cui due esponenti consideravano come i tempi siano cambiati, "non è più una questione di rispetto, ma di paura, la gente è stanca e quando il popolo è stanco fa casino..." io spero – aggiunge il procuratore – che tutti insieme facciamo un gran casino».

Nel corso dell'incontro moderato con acume da Alessandro De Lisi, Paolo Tramonti segretario della Cisl reggina ribadisce la necessità di «un approccio integrato» e bacchetta la politica «che ha derubricato la questione meridionale»; Luciano Belmonte segretario della Filca sottolinea la valenza «di una sfida culturale contro la 'ndrangheta che affossa la democrazia e con il suo potere economico colpisce gli anticorpi del tessuto sociale». «Dobbiamo sostenere con la nostra azione nei luoghi di lavoro, sui cantieri, nel territorio la cultura della legalità per creare una rete sociale, un'alleanza di denuncia e mobilitazione contro la mafia» conferma Luigi Sbarra, segretario confederale nazionale della Cisl, traendo le conclusioni dell'iniziativa «Dobbiamo isolare questo fenomeno» percorso che si articola in più step: «Sostenere forze dell'ordine, magistratura, mobilitare la società civile; ma la politica non può rimanere inerme a guardare, deve intervenire e investire sul lavoro solo così possiamo creare i presupposti per un futuro diverso e migliore».



Legalità, in terra di mafia? Passa per edilizia e banche

Reggio Calabria. *Lavoro, legalità sicurezza per una nuova unità nazionale*, come linea di discussione, a 150 anni dal 1861 ci sta proprio bene. Se poi ci si aggiunge che, all'iniziativa promossa all' "E' Hotel" da Cisl, Filca-Cisl, Fiba-Cisl e Siulp il tema di fondo era *Strumenti sociali contro le mafie*, ce n'è abbastanza per scaldare i motori di una nuova ribellione sociale. E stavolta, contro la 'ndrangheta: i segnali già ci sono, come ha evidenziato a più riprese il moderatore **Alessandro De Lisi**, responsabile del cosiddetto **progetto San Francesco** nato proprio dalla sinergia tra i soggetti promotori per promuovere la cultura della legalità con particolare attenzione a realtà produttive come il comparto edile e quello bancario, entrambi spesso oggetto di pesanti infiltrazioni mafiose.

Presenti lo stesso procuratore distrettuale **Giuseppe Pignatone** e il "graduato" della Cisl nazionale **Luigi Sbarra** (un po' come *padrone di casa* calabrese; ma pure nelle veci di **Raffaele Bonanni**), il segretario regionale cislino **Paolo Tramonti** ha invitato a una robusta consapevolezza dell'importanza di "fare squadra" nel contrasto alle mafie, anche come veicolo per uno sviluppo finalmente non più nelle secche, tanto più mentre comparti-chiave come l'edilizia sono strangolati dalla crisi. Il segretario regionale Filca-Cisl **Luciano Belmonte** ha invocato un mercato eticamente controllato – con buona pace di chi si riempie la bocca di liberismo –, anche perché le 'ndrine sono ormai un problema internazionale.

Tanti i temi toccati dal segretario provinciale del Siulp **Franco Caracciolo**: a suo avviso, al di là dei pesanti arresti messi a segno, il più alto merito di **Pignatone** e dei suoi più stretti collaboratori - tra inquirenti e investigatori - è d'aver ridato ai reggini la speranza in un futuro diverso. Fermo restando che **la prima priorità, ha aggiunto il dirigente del sindacato di polizia, è forse che gli stessi calabresi si rendano conto che la 'ndrangheta è davvero un problema.**

Domenico Pesenti, segretario nazionale dei lavoratori edili Filca-Cisl ha fortemente rivendicato un ruolo delle forze sociali, nel contrasto alla 'ndrangheta, che non può essere delegata alle sole delle forze dell'ordine. Ma poi ha segnalato alcuni *nodi*: per esempio la **scarsa fiducia dei calabresi e degli italiani nella politica**, la necessità d'arginare la fuga dei capitali, l'**imprescindibilità di white list in edilizia che mettano dei paletti di legalità** quanto allo svolgimento di lavori & appalti.

Tra gli altri interventi, per gli imprenditori edili, il presidente Ance Calabria **Francesco Cava** – pur ammettendo come gli indicatori siano tuttora drammaticamente negativi per l'economia calabrese - ha dato spazio alle misure già adottate per lottare la stessa cultura mafiosa: anche in modo emblematico, vedi la **campagna pubblicitaria anti-pizzo** promossa insieme a Confindustria Calabria e la "spinta" per l'adozione di un **Codice etico su scala nazionale.**

■ Mario Meliadoro

NDRANGHETA, Pignatone: fenomeno transnazionale con il cervello in Calabria

Reggio Calabria, 2 dic. - (Adnkronos) - "La 'ndrangheta e' un fenomeno transnazionale pero' il cervello rimane sempre a Reggio Calabria". Lo ha detto il procuratore della Citta' dello Stretto Giuseppe Pignatone a margine del convegno organizzato dalla Cisl a Reggio Calabria su 'Strumenti sociali contro le mafie'.

Il procuratore antimafia ha plaudito all'iniziativa poiche' "il fatto che ci siano manifestazioni importanti, animate da una forte volonta' a Reggio Calabria e' significativo. C'e' intanto la volonta' della societa' civile di schierarsi, di essere presente. E' importante -ha proseguito il magistrato- l'impegno dei sindacati e di tanti altri aspetti della societa' civile di prendere il loro posto nel contrasto alle mafie".

02/12/2010

'Ndrangheta: Pesenti (Cisl), alleanza tra corpi sociali

"La proposta che parte da questo convegno è quella di creare questa alleanza tra corpi sociali intermedi per progettare nuove norme di legge, nuove norme contrattuali, soprattutto perché ognuno si assuma la responsabilità, nel proprio ruolo, di contrastare tutti i fenomeni criminali". Lo ha detto, intervenendo a Reggio al convegno "Strumenti sociali contro le mafie - Lavoro, legalità educazione per una nuova unità nazionale", organizzato dalla Filca-Cisl, Fiba-Cisl e dal Siulp, Sindacato italiano unitario lavoratori polizia, il segretario generale della Filca-Cisl Domenico Pesenti. "Una responsabilità condivisa perché ognuno faccia la propria parte. - ha proseguito Pesenti - Questa è una battaglia che si vince insieme; una battaglia che vince la società; è una battaglia per la libertà, la democrazia, oltre che per lo sviluppo. Perché laddove c'è criminalità organizzata non c'è sviluppo, non c'è libertà individuale, non c'è democrazia reale" Noi come associazione sindacale vogliamo essere uno degli strumenti per creare fronte sociale al fenomeno della criminalità organizzata e alla mafia. Un fenomeno nazionale, e vorrei dire anche transnazionale, europeo ed internazionale. Per questo la società civile deve fare argine, non deve lasciare solo alle forze dell'ordine ed alla magistratura il compito di contrastare questi fenomeni. Noi dobbiamo - ha concluso - costruire insieme in questo Paese una nuova cultura della legalità".(ANSA).

'Ndrangheta: Pignatone, transnazionale ma cuore è a Reggio

"Il fatto che ci siano manifestazioni così importanti, così animate da una forte volontà, a Reggio Calabria, è doppiamente significativo. E' vero, come è stato già detto, che la 'ndrangheta e' ormai un fenomeno transnazionale, ma il cuore è qui, in provincia di Reggio Calabria". Questo il commento del Procuratore capo della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, a margine del convegno "Strumenti sociali contro le mafie - Lavoro, legalità educazione per una nuova unità nazionale", organizzato dalla Filca-Cisl, Fiba-Cisl e dal Siulp, Sindacato italiano unitario lavoratori polizia. "Ritengo, intanto, importante - ha proseguito Pignatone - la volontà della società civile di schierarsi, di essere presente. Gli strumenti verranno adottati nelle sedi competenti. Ripeto, è molto importante la volontà, in questo caso dei sindacati, ma anche di tanti altri aspetti della società civile di prendere il loro posto nel contrasto alle mafie. Ascolterò, naturalmente, con attenzione - ha concluso - le proposte che verranno da questo convegno. Sono qua per questo".(ANSA).